

PROGRAMMA DI LISTA

Filippo Filippella

Il mondo e la storia del Calcio Tavolo/Subbuteo si caratterizzano da sempre per le tante sfumature e per i diversi modi di viverlo e interpretarlo, a seconda del contesto in cui si pratica e del praticante.

Il Calcio Tavolo/Subbuteo si vive come un **passatempo socializzante**, una **passione da collezionista**, un **surrogato del calcio**, un **piccolo sbocco commerciale** oppure uno **sport** basato sull'agonismo.

Caratteristiche diverse tra loro che rendono il nostro micro mondo affascinante, sotto tutti gli aspetti ed i modi di essere, tanto da diventare un classico senza tempo, saltando barriere di censo, linguistiche e sociali per entrare nell'**immaginario condiviso di più generazioni che lo hanno vissuto, interpretato, mitizzato**.

Da quando nel 1991 mi sono affacciato alla pratica del Calcio Tavolo/Subbuteo, **mi sono spesso interrogato sulle motivazioni** che hanno però impedito al nostro "gioco", così affascinante, coinvolgente e praticato, di **raccogliere la giusta consacrazione** come attività sportiva diffusa, alla stregua degli scacchi, del tennis tavolo, del biliardo e di altri sport "minori" che, come il nostro, richiedono dedizione, concentrazione, abilità tecnica e tanto allenamento.

Perché un patrimonio di vissuto così ricco ed una platea così eterogenea e diffusa a livello europeo, non hanno raccolto il frutto maturo di tanta semina?

Perché ora il nostro mondo vive di luce riflessa e di compiaciuto "nostalgismo"?

In tutti questi anni, da **giocatore, presidente o dirigente** di club (dal CS Benevento nel lontano 1991 all'ASD CT Aosta) o ricoprendo anche ruoli importanti dirigenziali in **AICIMS ed AICaT** prima e poi anche in **FISCT**, ho sempre pensato che il Calcio Tavolo/Subbuteo non avesse il suo giusto ruolo nel panorama ludico-sportivo sia a livello nazionale che internazionale.

Le risposte che mi sono dato sono diverse.

- In passato si poteva pensare che lo stretto connubio con il distributore del gioco, prima gli storici Parodi ed in seguito la multinazionale Hasbro, spezzato nel 1994, avessero tolto linfa vitale e visibilità al grande pubblico. Nella mia precedente esperienza in AICaT come **Segretario Generale** mi sono reso conto che non si trattava solo di questo, ma c'era qualcosa di più.

Interessi di parte di singoli, fazioni e gruppi, avevano minato alla base uno sviluppo possibile.

- Uno scenario che, **dieci anni dopo aver lasciato il movimento** attivo del Calcio Tavolo/Subbuteo, ritornato sui campi e, questa volta, sotto la bandiera FISCT, ho ritrovato nelle **stesse condizioni** e rapporti di forza.
- Ho visto una federazione/associazione impegnata in modo limitante a gestire il **presente, l'ordinario**, ovvero la gestione delle manifestazioni sul territorio nazionale, per soddisfare il semplice desiderio di giocare dei tesserati (che, indice rivelatore della situazione, dal 1991 ad oggi non sono variati più di tanto), senza una reale progettualità di crescita all'orizzonte.
- Nonostante gli sforzi dei singoli per cercare il più possibile di promuovere il Calcio Tavolo/Subbuteo con lodevoli, ma limitate azioni personali o di piccoli gruppi di volenterosi e per lo più a livello locale, il fondamentale apporto di nuove leve ed il **coinvolgimento dei più giovani rimane deficitario** ed il nostro settore giovanile si alimenta per lo più dei figli di giocatori in attività. Una stortura figlia anche dello stanziamento dei pochi fondi disponibili privilegiando ad esempio il rimborso verso i club/giocatori per la partecipazione ai tornei oppure a manifestazioni promozionali occasionali, piuttosto che investire in attività di lungo respiro ma dal ritorno certo di iscritti e visibilità esterna anche nel medio periodo (citiamo, per rendere l'idea, il **Guerin Subbuteo** che tanti di noi hanno conosciuto come porta d'ingresso per il nostro mondo).

Nel mio programma di direzione della FISCT intendo dare una alta priorità al percorso istituzionale di riconoscimento del Calcio Tavolo/Subbuteo come sport, un passaggio complesso e dal successo per nulla scontato, che ritengo viatico per un futuro di nuovi orizzonti.

In passato tentativi di vedere riconoscere il movimento subbuteistico come sport sono stati fatti, anche considerando che il CONI ha tra le attività affiliate il **Cheerleading, il Fistball, il Flying Disc, il Calcio Storico Fiorentino, il Floorball, il Lacrosse, la Palla Tamburello, la Pallapugno, il**

Tiro alla fune, il Fiolet, la Rebbatta ed altri ancora meno noti, ma poi, una volta arrivati a colloquio istituzionale con il **Ministro dello Sport** tutto è rimasto lettera morta, nonostante le aspettative e le aperture possibili.

Il percorso del **riconoscimento sportivo** non è cosa semplice, ma importantissima per dare linfa vitale ed orizzonte al nostro movimento, richiede un processo che dura alcuni anni e deve essere inserito in un percorso di monitoraggio del CONI per individuarne le **caratteristiche di diffusione e richiamo sul territorio**, che deve essere seguito in modo **assiduo e continuativo ed istituzionale** ma, se un Consiglio Direttivo è costretto ad impiegare il 95% del proprio operato a comporre le beghe tra i giocatori, i club, i COL organizzatori delle manifestazioni e gli immancabili "lamentosi/insoddisfatti" dei provvedimenti disciplinari, si capisce come il margine di successo di queste operazioni complesse, si assottigli notevolmente, anche considerando che ognuno di noi partecipa alla vita della federazione a proprie spese e senza remunerazione alcuna.

Certo c'è anche la **gestione ordinaria**, ma non può occupare tutto il tempo disponibile, già scarno, di chi si mette a disposizione di altri (i soci), giusto per far funzionare un meccanismo per nulla perfetto, senza scontentare nessuno.

Da queste considerazioni nasce la decisione di proporre la mia candidatura a Presidente della FISCT, coadiuvato da una lista di persone valide, rette e preparate con le quali sono in sintonia e ritengo di riuscire a conseguire i propositi del mio programma e di portare, da qui ai prossimi 4 anni, la nostra associazione ad una crescita in termini sia di riconoscimento sportivo che di organizzazione e di incremento di tesserati, soprattutto a livello giovanile.

Un programma chiaro di sviluppo, che prevede pari dignità tra Calcio Tavolo e Subbuteo:

- 1) **Riprendere** con determinazione il percorso indirizzato al riconoscimento sportivo del Calcio Tavolo /Subbuteo da parte del CONI o come **Federazione Indipendente/Federazione degli Sport da Tavolo** oppure come affiliato ad altre Federazioni Sportive già riconosciute (FIGC, Sport Tradizionali, etc.) così come prospettato in seguito agli incontri avuti con il **Ministro dello Sport** e con i vertici dirigenziali del CONI.
- 2) **Preparare** l'Associazione all'ingresso nel **Registro del Terzo Settore**, passo importantissimo che permetterà di accedere ai nuovi regimi fiscali agevolati previsti dalla riforma (come il regime forfettario per gli enti non commerciali e le associazioni di promozione sociale) e al cinque per mille dell'Irpef, che in futuro sarà riservato, nell'ambito del "volontariato", ai soli

enti iscritti al Registro unico. Lo scorso **15 settembre 2020** è stato emanato il [Decreto Ministeriale n. 106](#) a firma del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, con il quale sono disciplinate le procedure di iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. **Non ritengo lo Statuto attuale adeguato** a questo passo importantissimo ed è quindi necessario **predisporsi efficacemente** per essere in regola nei tempi e modi dovuti. Al momento, non essendo riconosciuti come sport, non possiamo beneficiare di altro se non di quanto previsto dalla normativa civilistica/fiscale in vigore.

- 3) **Ristrutturare** l'attività regionale per favorire tangibilmente una **promozione continuativa sul territorio**, sia con l'attività agonistica che con iniziative sinergiche aggregative e di **collaborazione con altre realtà associative** locali e nazionali che potranno dare accesso/partecipazione a **nuovi spazi e sedi di gioco/sociali** consentendoci di avere visibilità verso nuovo pubblico e di fare promozione e reperimento di appassionati/tesserati, soprattutto nelle fasce più giovani.
- 4) **Ripensare** l'attività agonistica in modo da renderla più fluida e fruibile a tutti i nostri tesserati, **umentando l'attività sul territorio** e con la creazione di **più centri Federali**, distribuire in maniera più ragionata le manifestazioni a carattere nazionale, sia per questioni di visibilità, che per motivi di ergonomia/equità di costi nei confronti degli associati che si trovano in regioni limitrofe.
- 5) **Rettificare** l'attività giovanile, in modo che l'inserimento e la crescita delle nuove leve non sia solo dovuto alla passione dei genitori che coinvolgono i figli nel proprio hobby, ma anche alla diffusione della pratica del Calcio Tavolo/Subbuteo non limitata alla propria abitazione, al garage dell'amico oppure al passaparola sul forum. A questo discorso si ricollega il punto 3 che deve portarci ad essere presenti in luoghi di pubblico accesso e di visibilità, come i circoli, i club, gli esercizi pubblici, le parrocchie, le scuole o le manifestazioni sportive giovanili, dove si concentrano giovani che possono essere attratti dall'esperienza coinvolgente e dall'emozione di essere sia gli allenatori che i giocatori della propria squadra in miniatura (come fanno per il Fantacalcio).
- 6) **Differenziare** in maniera netta il **circuito agonistico e dilettantistico** per consentire il progressivo e corretto inserimento dei nuovi iscritti ed evitare loro di trovarsi a competere con atleti molto più capaci e formati di loro, a mio giudizio uno dei principali motivi della "diserzione" delle nuove leve. Il Calcio Tavolo/Subbuteo è affascinante e coinvolgente, ma allo stesso tempo complesso per manualità e gestione e, per arrivare a certi livelli, è necessario impegno, dedizione, passione e tempo. Incidono certo i materiali, le capacità, ma

anche la conoscenza delle regole ed un giovane (maschio o femmina) di 10-15 anni, oggi, vuole raggiungere in breve tempo un risultato, o quantomeno divertirsi senza dover patire umilianti partecipazioni contro giocatori di lungo corso, altrimenti cambia attività.

- 7) **Rimarcare** il rispetto scrupoloso delle regole, sia a **livello organizzativo che agonistico**. Il Consiglio Direttivo è l'organo esecutivo dell'Associazione, la Giustizia Sportiva è l'organo giudiziario, tra loro non deve sussistere commistione o conflitto. Nella mia visione il **Consiglio Direttivo si deve preoccupare di gestire al meglio e di trainare l'associazione verso traguardi ambiziosi**, per sé stessa e per i soci, non deve invece essere "distratto" da polemiche tra tesserati/giocatori per scorrettezze di gioco o comportamenti disciplinari indebiti che devono essere sanzionati dall'Organo competente, così come per le omissioni e le mancanze dal punto di vista statutario e regolamentare delle singole associazioni che aderiscono al progetto FISCT. Il Consiglio Direttivo ha potere meramente esecutivo e di indirizzo ed a tale ruolo deve attenersi.
- 8) **Pensare e creare**, come un nuovo fondamentale asset di sviluppo, un dipartimento **Media e Comunicazione** dedicato alla promozione, alla visibilità, alla cura dell'immagine e della efficace divulgazione del nostro "prodotto" a target di riferimento per potenziali sponsor e per i media. **Dobbiamo invertire il passo** che ci vede sempre più come mondo auto-referenziale ed uscire dalla bolla di anonimato e di "simpatico passatempo per nostalgici" a cui la vulgata del solito articolo di colore ci relega per antonomasia.
- 9) **Incentivare** chi mostra di essere pro-attivo sul proprio territorio, tramite la creazione di un apposito dipartimento a sostegno, con manifestazioni, progetti di attività di promozione, attività di formazione che diano visibilità e riscontro (anche in termini di tesserati) alla FISCT.
- 10) **Stimolare**, vista l'assenza di sponsor e le scarse risorse a disposizione, la partecipazione più attiva e mirata da parte dei tesserati, utilizzando tutti gli strumenti che lo sviluppo tecnologico ci mette a disposizione al giorno d'oggi e grazie ad un uso proficuo degli strumenti tecnologici a nostra disposizione: sito web, social network, forum, etc. Tutti i tesserati devono aver accesso alle notizie relative alle attività svolte dall'associazione agonistiche in modalità semplice e immediata

Gli obiettivi sono di certo ambiziosi, ma ogni iniziativa proposta parte da basi certe e solide ed approfittando di questo periodo forzato di blocco dell'attività agonistica causato dalla pandemia del Covid-19, con il vostro supporto, tutti insieme, possiamo essere in grado di compiere un balzo

decisivo verso un futuro dove il nostro movimento possa avere più forza, visibilità e rilievo a livello nazionale ed a livello internazionale e che possa ritagliarsi la sua giusta cornice nell'ambito delle attività sportive riconosciute.